

Don Chisciotte

PERIODICO DI ATTUALITÀ E CULTURA - ANNO VI - NUMERO 15 DI MARZO 2011

Cicloturismo...

di Raffaele Di Marcello-
Coordinamento Ciclabili Abruzzesi

Viviamo tempi difficili, con una crisi economica che costringe i sistemi produttivi tradizionali a rivedere i propri mercati e sottolinea come l'idea di sviluppo degli anni passati sia ormai obsoleta e inadeguata. L'Italia è un paese ad alta vocazione turistica, anche se, spesso, ha preferito puntare su altre strade che, però, oggi mostrano la loro inadeguatezza.

In particolare la Provincia di Teramo, con il binomio Mare-Monti, lo splendido territorio collinare, e la presenza di aree protette, emergenze storico artistiche, eccellenze enogastronomiche, ben si presta ad un turismo di qualità che esca fuori dagli schemi del solito turismo balneare o montano legato alla stagionalità e condizionato dalle condizioni atmosferiche.

In questi anni, in particolare nei paesi del nord europa, si è affermata una forma di turismo alternativo, ad alta sostenibilità ambientale, che necessita di poche infrastrutture per di più a basso costo: il cicloturismo. La bicicletta è molto apprezzata come mezzo per il tempo libero e di svago da milioni di cittadini europei. In Germania 2,2 milioni di persone hanno trascorso le vacanze in bicicletta nel 2006, usando, tra le altre sistemazioni, 4.500 strutture certificate "Bed and Bike". Se ci fossero le stesse condizioni favorevoli in tutta Europa, ciò potrebbe corrispondere ad un movimento di circa 19 milioni di cicloturisti ogni anno, e far lavorare 30.000 strutture ricettive attrezzate per offrire servizi specifici ai viaggiatori in bicicletta. Il cicloturismo è in crescita esponenziale in Germania mentre in Olanda metà della popolazione effettua delle escursioni ricreative in bicicletta creando un indotto di 750 milioni per l'industria turistica.

Ma cosa occorrerebbe in Italia, e in parti-

colare nel nostro territorio, per incrementare questo tipo di turismo?

Alcune azioni possono essere messe in atto subito, con poca spesa:

- il cosiddetto "corridoio verde adriatico", la pista ciclabile lungo la costa, è quasi completo; basterebbe integrarlo con i tratti mancanti di Giulianova (zona porto), Roseto degli Abruzzi e Silvi e con l'attraversamento del Vomano;

- esiste già una sentieristica, anche con apposite mappe (predisposte dal GAL - Gruppo di Azione Locale - Appennino Teramano) che necessiterebbe, però, di apposita tabellonistica;

- di fatto esistono già itinerari stradali percorsi da cicloamatori (vedi, ad esempio, i percorsi tematici del Parco Gran Sasso Monti della Laga), che intercettano punti di interesse storico, religioso, culturale e naturalistico, che andrebbero anch'essi segnalati con apposita tabellonistica (indicazione di presenza ciclisti sulla carreggiata, indicazioni turistiche, tabelle esplicative, indicazione degli itinerari, ecc.);

- andrebbe valorizzata la ricettività per i cicloturisti, promuovendo gli "albergabici" adottando lo standard proposto dalla FIAB (Federazione Italiana Amici della Bicicletta - www.fiab-onlus.it);

- l'approvazione della Legge Regionale sulla mobilità ciclistica permetterebbe un coordinamento delle azioni dei diversi enti così da ottimizzare le progettualità e le risorse.

In particolare, Bellante, nel redigendo piano regolatore generale, potrebbe prevedere una rete ciclistica a fini turistici, soprattutto in territorio agricolo, collegando i punti di interesse paesaggistico e storico e favorendo la realizzazione, in prossimità dei tracciati, di strutture ricettive-turistiche attrezzate per accogliere i ciclo-

...opportunità di sviluppo

turisti. Va sottolineato che i "ciclo-viaggiatori" costituiscono una categoria di clienti in aumento per le imprese di ristorazione e alberghiere. Nella maggior parte dei casi non sono necessari grandi investimenti per conquistarli, basta prevedere, all'interno della struttura ospitante, uno spazio protetto per la custodia delle bici, un servizio di lavanderia che permetta di avere gli abiti puliti e asciutti in poche ore, una piccola struttura per effettuare eventuali riparazioni sul mezzo, e menù adeguati oltre alla disponibilità di mappe cicloturistiche dell'area e agli orari degli autobus e dei treni. La FIAB - Federazione Italiana Amici della Bicicletta - ha creato il marchio "Albergabici" proponendo a tutte le strutture ricettive (alberghi, agriturismo, bed & breakfast, campeggi, ecc) che offrono servizi a favore dei ciclisti e si sentono in qualche modo "Amici della Bicicletta" di farsi conoscere nel mondo del cicloturismo e cicloescursionismo. Oltre alle strutture propriamente alberghiere anche i bar, i negozi di alimentari e i ristoranti che si trovano lungo i percorsi ciclabili, generalmente fanno buoni affari con il notevole bisogno di approvvigionamento dei ciclisti. Vicino agli itinerari possono essere creati dei "bici grill", strutture di ristoro dove ci si può fermare per ristorarsi ma anche per riparare la bici o sostare per riprendere fiato e, magari, consultare documentazione turistica e opportunità di servizi tipo bici+treno o bici+autobus. Considerato che già diversi siti pubblicizzano itinerari ciclistici in Abruzzo - vedi <http://www.mybikeholiday.com> oppure <http://www.italybikehotels.it/> - itinerari che, purtroppo, sono spesso solo su strada e non su pista dedicata, si comprende quale opportunità sarebbe il cicloturismo per la nostra economia.

In Austria, da tempo, si organizzano escursioni in bici lungo le piste del Danubio con tappe in diversi hotel dove, la sera, all'arrivo, trovi già i bagagli che avevi depositato nell'hotel precedente. Il nostro Corridoio Verde Adriatico, una volta completato, si presterebbe a un turismo del genere, partendo da Trieste ed arrivando a Santa Maria di Leuca, con diverse tappe e la possibilità di utilizzare il servizio bici+treno o, addirittura, la nave per passare l'adriatico e fare del cicloturismo sull'altra sponda (con la poco utilizzata possibilità del sistema bici+nave).

Dal tratto adriatico, poi, si direbbero delle piste verso l'interno consentendo di visitare le zone collinari e montane e allargando il sistema economico all'entroterra. Bellante si trova a cavallo di due vallate, il Tordino e il Salinello, che ben si prestano per una percorrenza in bici verso zone turistiche quali Teramo, Civitella del Tronto, e le aree protette di Gran Sasso e Monti della Laga.

Ogni struttura ricettiva esistente (agriturismi, country house, bed and breakfast) potrebbe specializzarsi o dedicare parte dell'attività ai cicloturisti e, a tale scopo potrebbero essere recuperati casali abbandonati, anche per un uso ippoturistico, visto che bicicletta e cavallo sono mezzi complementari (non a caso si dice "a cavallo della bici"). Non dimentichiamo, poi, che gli imprenditori cicloturistici sarebbero invogliati a mantenere le piste e a farne costruire di nuove, innescando un sistema virtuoso che farebbe espandere la mobilità ciclistica nel comune e tra comuni limitrofi.

I cicloturisti stranieri, e quelli italiani aumentano sempre più, sono alle porte. Bellante può e deve cogliere questa opportunità.